

**Intervista/IL VELTRONIANO CECCANTI E IL MONTI BIS**

**«Mi dispiace per Renzi e Bersani, ma c'è bisogno di continuità»**

Chiara Ricci

Secondo Stefano Ceccanti, l'apertura di Mario Monti a una nuova esperienza di governo dopo le elezioni è stata una mossa obbligata. Il senatore e costituzionalista democrat, di area veltroniana, analizza quelle che a suo avviso sono le principali motivazioni che hanno portato il presidente del consiglio a non escludere un Monti bis: «Se non avesse fatto questa apertura, ne sarebbe derivato un colpo alla riconquistata credibilità italiana nel contesto internazionale. A differenza di quanto accadeva con Berlusconi, l'autorevolezza di Monti ha portato leader mondiali come Barack Obama e Angela Merkel a non guardare più con scetticismo alle evoluzioni della politica italiana».

**Monti però ha detto di escludere una sua ricandidatura, a meno di circostanze particolari. Quali sarebbero secondo lei?**

Ne ipotizzo due. La prima è legata alle legge elettorale. Con quella attuale, non è da escludere che si arrivi a un sostanziale pareggio, quantomeno al Senato. In questo scenario, il primo compito del nuovo parlamento sarà quello di eleggere il nuovo presidente della repubblica. E a meno che non sia proprio Monti ad essere eletto al Quirinale, il nuovo presidente dovrebbe per forza di cose affidargli l'incarico di formare un nuovo governo. Il secondo scenario è invece legato a una vittoria dell'asse progressisti-moderati, Pd e Udc. Entrambi hanno sostenuto Monti in questa fase, e potrebbero continuare a farlo. Principalmente perché non stiamo vivendo una fase normale, non solo in Italia ma nell'intera Europa. Per fare un esempio, nel giorno delle primarie italiane in Catalogna si voterà un referendum che chiede l'uscita della regione dalla Spagna. Sono tempi complicati, eccezionali non solo sul fronte economico. Altrimenti non ci sa-

rebbe bisogno di parlare di un Monti bis.

**Le sue considerazioni non faranno piacere né a Pierluigi Bersani né a Matteo Renzi. Entrambi hanno bocciato questa ipotesi. Bersani ha osservato che in tutto il mondo a decidere i governi sono i voti dei cittadini, mentre Renzi ha detto che un Monti bis sarebbe una umiliazione della politica.**

Umanamente li capisco. Ma quello che sta accadendo nel mondo può avviare una dinamica che finirebbe per travolgerli. Lo ripeto, se Obama e Merkel dicono che di Monti si fidano, è difficile non tirarne le conseguenze politiche.

**«CREDIBILITÀ»**

«La decisione di fare una alleanza con Vendola ha indebolito il segretario. Dalle scelte fatte nell'ultimo anno non si può tornare indietro». Obama e Merkel «si fidano di Monti»

**Eppure nel paese c'è un malcontento crescente di fronte alle politiche del governo. Non ci sono solo le proteste visibili, c'è anche una profonda sofferenza di una parte sempre più ampia degli italiani, che chiedono altre politiche per uscire dallo schema rigore-recessione-rigore-recessione.**

Mettiamola così: se c'è chi non è d'accordo con le politiche del governo Monti, si presenti alle elezioni e si candidi alla guida del paese con le sue proposte, a quel punto decideranno gli elettori. Ma se invece vuoi andare avanti sulla strada tracciata da Monti, tanto vale tenere lui alla guida del governo. Anche e soprattutto per la sua credibilità internazionale. Infatti nei sondaggi le politiche di Monti non piacciono, ma la sua figura sì.

**Perché, Bersani non le appare credibile?**

Potrebbe esserlo. Ha già esperienza di governo, e di rapporti internazionali. Ma a mio parere la decisione di fare una alleanza con Vendola lo ha indebolito. Ha dato l'impressione di non 'reggere' a sufficienza la continuità con Monti. Vorrei ricordare che dalle scelte fatte nell'ultimo anno non si può tornare indietro, e solo per fare due esempi parlo della riforma del lavoro e di quella delle pensioni. Se non c'è una chiara coalizione di governo, a quel punto non è chiara nemmeno la leadership.

